

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2978

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati VEDOVATO e SEDATI

Presentata il 14 febbraio 1966

**Elevamento a lire 20.000.000 del contributo annuale dello Stato
a favore dell'Accademia economico-agraria dei georgofili**

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'Accademia economico-agraria dei georgofili — che ha sede in Firenze — ha il privilegio di essere la più antica e rinomata Accademia agraria d'Europa e forse del mondo. La sua origine è legata al nome del canonico lateranense Ubaldo Montelatici il quale, il 4 giugno 1753, « concepì il pensiero di creare un'Accademia nella quale si ragionasse di agricoltura » ed il cui scopo doveva essere quello di « incoraggiare i soci a volere porre ogni studio in far continue e ben regolate esperienze ed osservazioni, per condurre a perfezione l'arte tanto giovevole della toscana coltivazione ».

Sorta in un periodo particolarmente triste per l'agricoltura toscana sia a causa della politica instaurata dai Medici e sia per la mancanza, in Italia ed in Europa, di scuole di agricoltura ed istituzioni che si occupassero dei problemi della terra, l'Accademia ebbe « inizi malagevoli e difficoltosi ». Ma con l'affermarsi in Europa ed anche in Italia della teoria fisiocratica, la quale affermava che la base della economia doveva essere l'agricoltura, quale sorgente effettiva di beni, e con l'avvento sul trono di Toscana di Pietro Leopoldo di Lorena, il principe riformatore, questi si rese ben presto conto che il vasto programma di riforme che aveva in animo di attuare nel campo dell'agricoltura presupponeva l'autorevole competenza ed appoggio di uomini ca-

paci di studiare e risolvere i vari e complessi problemi della terra. Ad aiuto e difesa della sua opera egli pensò — scrive il Morena — « di ordinare una milizia agguerrita di scienza e di autorità mettendo per vie nuove l'Accademia dei georgofili » alla quale Pietro Leopoldo accordò la sua protezione nonché un'assegnazione stabilendo, fra l'altro, che l'Accademia avesse sede in Palazzo Vecchio. Da quel momento — anno 1767 — l'Accademia dei georgofili diventa non solo il massimo centro di studio e di diffusione illuminista dei mezzi tecnici per migliorare l'agricoltura, ma anche un organo di consulenza economico-agraria.

Dal 1753 al 1790 l'Accademia pubblicò numerose memorie relative ai più svariati argomenti interessanti l'agricoltura e l'economia agraria. A partire dal 1791, essa dette inizio alla pubblicazione degli *Atti dell'Accademia*, nei quali trovarono posto memorie, relazioni, articoli, resoconti di discussioni, ecc. La pubblicazione di questi *Atti* è continuata ininterrottamente fino ad oggi ed i volumi finora pubblicati costituiscono una precisa documentazione della multiforme attività dell'Accademia.

L'Accademia affrontò via via, in pubbliche riunioni, i maggiori problemi di carattere economico-agrario e sociale: dai problemi del commercio del grano e quelli del libero scambio, della mezzadria, delle bonifiche, delle varie coltivazioni, dell'allevamento e delle ma-

lattie del bestiame, ecc. Essa bandì, via via, numerosi concorsi che molto contribuirono al progresso dell'agricoltura.

Il problema dell'istruzione agraria venne studiato e discusso a lungo ed esso venne avviato a soluzione nel 1830, quando Cosimo Ridolfi, presidente dell'Accademia, istituì nella sua fattoria di Meleto la prima scuola agraria, scuola che nel 1844 venne trasferita a Pisa e trasformata nella prima Scuola superiore di agricoltura presso l'Università. All'Accademia dei georgofili si deve il sorgere di altre istituzioni agrarie di cui alcune tuttora esistenti come l'Istituto forestale di Vallombrosa, oggi Facoltà agraria e forestale di Firenze, la Stazione sperimentale di entomologia agraria di Firenze, la Scuola di orticoltura e di pomologia delle Cascine, che tanto contribuì al progresso della orticoltura, frutticoltura e floricoltura, l'Istituto agrario di Scandicci, l'Istituto agricolo coloniale di Firenze, oggi Istituto agronomico per l'oltremare.

L'Accademia si fece promotrice di altre istituzioni che largamente contribuirono al progresso dell'agricoltura, fra cui la Cassa di risparmio di Firenze fondata dall'Accademia oltre un secolo addietro, ed il Consorzio agrario di Firenze fondato dall'Accademia nel 1868, trasformatosi poi nella cattedra ambulante di agricoltura.

L'Accademia si interessò anche di problemi a carattere giuridico in rapporto all'agricoltura con particolare riguardo alla proprietà fondiaria, alle riforme agrarie, ai contratti agrari, ecc. Tale era, già al principio del secolo scorso, la fama e l'autorità dell'Accademia che Napoleone I, nel 1808, sollecitò il parere dell'Accademia dei georgofili sul progetto del codice rurale che doveva integrare il codice civile da lui emanato nel 1804.

Raggiunta l'unità nazionale, l'Accademia dei georgofili, che di fatto aveva già il carattere di Accademia nazionale, si trovò nella necessità di rivedere il suo statuto, ciò che avvenne appunto nel 1870. L'Accademia, da toscana, divenne così italiana non solo di fatto, ma anche di diritto.

Con regio decreto del 29 agosto 1897, n. 303, l'Accademia venne riconosciuta come istituzione statale e, per quanto la nomina degli accademici ordinari spettasse a quelli in carica, venne stabilito che essa fosse riconosciuta mediante decreto reale.

Con decreti del 1927 e del 1937 il Governo modificò sensibilmente lo statuto dell'Accademia stabilendo, fra l'altro, che il numero massimo degli accademici ordinari fosse di 80 e

quello degli accademici corrispondenti di 200, e che la nomina del presidente e dei due vice-presidenti, anziché elettiva, fosse fatta dal Ministro della pubblica istruzione.

Con l'avvento della Repubblica italiana e della relativa Costituzione, si rese necessaria la revisione dello statuto dell'Accademia, statuto elaborato dal Consiglio accademico in carica, convalidato dall'Assemblea degli accademici ordinari e quindi approvato dal Ministero della pubblica istruzione con decreto del 7 marzo 1957, n. 336. Il nuovo statuto precisa gli scopi dell'Accademia e ne allarga le funzioni in relazione alle nuove esigenze del dopoguerra. Esso, infatti, stabilisce che l'Accademia si propone di contribuire al progresso delle scienze naturali, agrarie e forestali e di quelle economiche e giuridiche nelle loro applicazioni all'agricoltura, come principale fattore di prosperità nazionale e che essa consegue tali intenti: promuovendo studi, ricerche, esperimenti, discussioni sui maggiori problemi tecnici, economici e giuridici concernenti l'agricoltura; organizzando convegni per la trattazione dei più vitali problemi interessanti il progresso dell'agricoltura; organizzando letture tenute dagli accademici e da altre persone invitate dal Consiglio accademico e corsi di perfezionamento; promuovendo l'istituzione di osservatori, centri sperimentali e commissioni di studio; pubblicando gli atti accademici, studi, inchieste, monografie e raccolte di opere; collegandosi nello svolgimento del proprio lavoro con gli istituti affini nazionali, esteri ed internazionali; amministrando fondazioni e contributi per il conferimento di premi a lavori di carattere scientifico o per l'attuazione di determinati studi; raccogliendo nella propria biblioteca, a disposizione degli studiosi e del pubblico, le pubblicazioni italiane ed estere di carattere economico, tecnico e giuridico concernenti l'agricoltura; attuando infine ogni altra attività o iniziativa atta a conseguire i fini istituzionali dell'Accademia.

Dato il grande sviluppo assunto dalle scienze naturali, agrarie ed economico-agrarie e la necessità di stabilire i più larghi rapporti con gli studiosi dei vari paesi, il nuovo statuto contempla accademici emeriti, onorari, ordinari, corrispondenti, precisando che a questa ultima categoria possono appartenere sia studiosi italiani, nel numero massimo di 200, che stranieri nel numero massimo di 80.

L'Accademia comprende 7 sezioni e cioè: 1^a) agronomia e coltivazioni; 2^a) diritto agrario; 3^a) economia e politica agraria; 4^a) industrie agrarie e forestali; 5^a) ingegneria agraria; 6^a) selvicoltura; 7^a) zootecnia.

Annessa all'Accademia è una biblioteca aperta, oltre che ai soci, anche agli studiosi, che comprende ben 32 mila volumi e 97.630 opuscoli riguardanti in prevalenza l'agricoltura e le scienze affini. Fra i volumi della biblioteca vi sono opere rare del 1500 e del 1600. Gli *Atti* dell'Accademia, che vengono pubblicati in fascicoli trimestrali e che contengono studi e relazioni di grande interesse, consentono di effettuare scambi con 27 paesi.

Prima della guerra l'Accademia dipendeva dal Ministero dell'agricoltura, il quale corrispondeva un contributo annuo ordinario di lire 50 mila e contributi straordinari destinati a finanziare determinati studi e ricerche. Il governo fascista con regio decreto n. 1803 del 26 settembre 1935 dispose che tutte le Accademie passassero alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, e di conseguenza l'Accademia dei georgofili passò alle dipendenze di questo Ministero il quale, per altro, non le assegnò alcun contributo sicché l'Accademia corse rischio di sospendere ogni attività per mancanza di mezzi finanziari se il Ministero dell'agricoltura non avesse continuato a corrispondere il contributo di 50 mila lire. Ma la guerra e la conseguente svalutazione monetaria misero l'Accademia in grave crisi economica, anche perché essa non disponeva né dispone di un proprio patrimonio.

Nell'immediato dopoguerra le condizioni finanziarie dell'Accademia divennero disastrose. Il Ministero della pubblica istruzione non corrispondeva alcun contributo mentre il contributo del Ministero dell'agricoltura, essendo rimasto inalterato come cifra, rappresentava un valore intrinseco trascurabile. Con provvedimento del 27 marzo 1948 il Ministero della pubblica istruzione assegnò all'Accademia un contributo annuo ordinario di lire 200 mila, mentre il Ministero dell'agricoltura nel 1949 portò il suo contributo annuo a lire 400 mila e nel 1954 a lire 500 mila. Ancora oggi le risorse finanziarie dell'Accademia sono basate sul contributo annuo di lire 200 mila del Ministero della pubblica istruzione e sul contributo annuo del Ministero dell'agricoltura di lire un milione, cioè complessivamente su una assegnazione annua di lire 1.200.000, somma che non è neppure sufficiente per far fronte alle spese generali.

La presidenza dell'Accademia di fronte alla grave situazione economica che minacciava di compromettere qualsiasi attività della gloriosa istituzione proprio in coincidenza del suo bicentenario, non ha mancato di interessare i Ministeri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e gli enti fiorentini — in particolare la

Cassa di risparmio e la Camera di commercio, industria e agricoltura — che hanno risposto all'appello con contributi straordinari che hanno permesso all'Accademia di riprendere la sua attività. Ed effettivamente, malgrado la esiguità di mezzi finanziari, l'attività dell'Accademia in questo dopoguerra è stata notevole e di grande utilità per l'agricoltura italiana e l'economia nazionale.

L'Italia agricola, come è ben noto, uscì dalla guerra in condizioni disastrose: aziende agrarie distrutte o dissestate, opere fondiarie rovinare, bestiame decimato, disorganizzazione dei servizi agrari, avvillimento e disorientamento degli agricoltori e dei tecnici, ecc. Di fronte a questo caos, l'Accademia dei georgofili chiamò a raccolta autorità ed uomini di scienza italiani ed americani, tecnici dell'agricoltura ed agricoltori ed organizzò, insieme ad altri enti, un *Convegno italo-americano* che venne tenuto in Firenze dal 25 al 29 gennaio 1946 e che ebbe un successo grandioso. Esso gettò le basi della rinascita agraria dell'Italia e della collaborazione italo-americana nel campo agrario. Non senza ragione il grosso volume degli *Atti* di quel convegno venne chiamato la *Magna Charta* della ricostruzione e rinascita dell'agricoltura italiana.

Nell'anno successivo l'Accademia organizza un altro importante convegno che dovrà avere ripercussioni di grande rilievo per l'agricoltura montana: il *Convegno della montagna e del bosco*, nel quale uomini di scienza e di azione e tecnici sperimentali gettarono le basi della nostra politica montana: basti dire che da quel convegno trasse origine la nota legge sulla montagna, che è una delle migliori leggi di carattere agrario del dopoguerra.

I vari partiti politici sorti nel dopoguerra vanno a gara nel proporre riforme agrarie. La Accademia dei georgofili, come già aveva fatto nel passato, interviene; e nel 1948 indice il *Convegno sulla riforma agraria*, portando un prezioso contributo in proposito.

Siam onel 1951: una grave crisi si è manifestata nell'agricoltura della pianura padana per cause molteplici e gli agricoltori di questa importante regione sono oltremodo preoccupati. La Società agraria di Lombardia invita l'Accademia dei georgofili e l'Accademia agraria di Torino a collaborare per studiare i mezzi per combattere la crisi, e difatti, nel 1952, viene tenuto a Milano, organizzato dalle tre benemerite istituzioni, il *Convegno di politica agraria* che ebbe pieno successo.

Anche in Italia, si comincia, finalmente, a rendersi conto che esiste un problema di basilare importanza per l'agricoltura: il problema

per la difesa del suolo. L'Accademia dei georgofili richiama l'attenzione del Governo, degli studiosi, dei tecnici e degli agricoltori su questo grave problema e nel 1950 indice, presso la sua sede, il *Convegno per la difesa del suolo*, che ha avuto, come risultato finale, la creazione dell'Istituto sperimentale per la difesa del suolo, già da vari anni in funzione a Firenze.

Si avvicina il bicentenario dell'Accademia dei georgofili (1954), ed il Consiglio accademico decide di commemorare degnamente questa ricorrenza con opere più che con parole. Affida, pertanto, all'accademico professore I. Imberciadori l'incarico di fare uno studio che sia nello stesso tempo la storia dell'Accademia e la storia dell'agricoltura toscana nei due secoli di vita dell'Accademia, utilizzando soprattutto il prezioso materiale esistente nell'archivio dell'Accademia: studio che vede la luce sotto il titolo *Campagna toscana nel '700*. Affida, inoltre, a 12 studiosi, in gran parte Accademici, l'incarico di fare uno studio completo e sotto tutti gli aspetti del *Bacino dell'Arno*. Decide, infine, di commemorare, in forma solenne, in Palazzo Vecchio, alla presenza di autorità politiche ed accademiche italiane e straniere, il bicentenario dell'Accademia e di far seguire a questa manifestazione un Convegno internazionale sull'istruzione agraria.

Nel 1954, l'Accademia unitamente all'Università di Firenze, organizza il *Convegno internazionale di diritto agrario* che ha avuto, come conseguenza, la creazione di un *Istituto internazionale di diritto agrario* con sede in Firenze.

Nel 1956 viene pubblicato il bellissimo volume *Il Bacino dell'Arno*, raro esempio di fattiva collaborazione tra numerosi specialisti, volume che costituirà la base di tutte le opere che riguarderanno il bacino dell'Arno.

D'altra parte, il *Convegno internazionale per l'istruzione agraria* ha raccolto rappresentanti di quasi tutti i Paesi europei ed è pervenuto a conclusioni di grande interesse.

La grave situazione creatasi nell'agricoltura del Chianti ed in generale nell'agricoltura collinare dell'Italia centrale, ha indotto l'Accademia a far compiere, da un gruppo di Accademici qualificati, uno studio della situazione dell'agricoltura di questa zona e dei relativi problemi. I risultati di questi studi e indagini sono stati poi ampiamente discussi in apposito convegno, tenutosi a Firenze ed a Siena nel 1957, e successivamente pubblicato negli *Atti del convegno del Chianti*, volume interessante per il contenuto e per la bella veste tipografica.

Recentemente l'Accademia ha affrontato un altro grosso problema: quello della meccanizzazione dell'agricoltura collinare. Il processo di meccanizzare l'agricoltura è in atto anche nel nostro Paese; tuttavia le macchine si sono, finora, diffuse quasi esclusivamente in pianura mentre circa due terzi dell'agricoltura italiana si svolge in collina ed in montagna e, com'è nel suo sistema, ha incaricato un gruppo di docenti di meccanica agraria e di tecnici di eseguire delle ricerche e delle prove di campagna quale premessa di un convegno per la meccanizzazione collinare. Nell'estate del 1958 sono state eseguite le prime indagini e prove mentre nel febbraio 1959 è stato tenuto, presso la sede dell'Accademia, il *Convegno nazionale per la meccanizzazione collinare* al quale hanno partecipato docenti e tecnici di meccanica agraria, rappresentanti di case costruttrici di macchine agricole, agronomi ed agricoltori. Ma il convegno non è stato fine a se stesso: l'Accademia, attraverso apposito Comitato tecnico, istituito nel suo seno, si fece promotrice di un piano di lavoro, che fu approvato e finanziato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, riguardante lo studio della meccanizzazione collinare. Tale lavoro ebbe così inizio nel 1961 su sei aziende tipiche, cinque in Toscana ed una in Umbria, che attraverso ampie modifiche di struttura e negli indirizzi colturali, vennero poi meccanizzate e studiate in ogni particolare tecnico ed economico.

Tale attività dell'Accademia è la prima nel campo dello studio sulla meccanizzazione collinare. I primi risultati del lavoro saranno tra poco resi pubblici e potranno costituire un valido orientamento su tale importante problema.

Successivamente nel 1960 l'Accademia si fece promotrice di un Convegno nazionale sui problemi della produzione della carne bovina i cui temi e proposte rimangono tutt'oggi di piena attualità ed importanza. Altre iniziative, non meno interessanti, presero consistenza successivamente nel campo zootecnico, come in particolare quella degli studi sulla valorizzazione foraggero-zootecnica delle zone inadatte all'agricoltura intensiva. Sono attualmente allo studio tre esperimenti di grande interesse pratico, sui quali l'Accademia fa affidamento per una decisa azione di pratica divulgazione di nuove direttive. A tale riguardo ha ritenuto conveniente patrocinare la costituzione di una associazione per lo sviluppo delle colture foraggere (A.I.S.F.O.) che potesse affiancare le iniziative zootecniche.

Come appare dalle notizie surriportate, l'Accademia, sorta in un periodo in cui non esistevano scuole agrarie ed istituti di ricerca e di sperimentazione nel campo dell'agricoltura, doveva essere, nel concetto dei suoi fondatori, essenzialmente centro di studio e di propaganda agraria, ma ben presto si trasformò in un centro di studio e di discussione dei problemi di economia e politica agraria, oltre che di tecnica, sperimentazione e di istruzione agraria. Essa comprese che i problemi di politica ed economia agraria erano di importanza preminente e pregiudiziale per il progresso dell'agricoltura e ne fece oggetto di ampie, profonde discussioni e di interessanti memorie e pubblicazioni. In prosieguo di tempo, sorte scuole agrarie ed istituti di ricerca e di sperimentazione, l'Accademia dei georgofili — che, non senza ragione assunse la qualifica di « economico-agraria » — accentuò sempre più il suo indirizzo verso lo studio dei grandi problemi di economia e di politica agraria, senza trascurare i problemi di carattere scientifico, tecnico e di istruzione, ispirandosi sempre a criteri di assoluta indipendenza e di obiettività. Questo suo indirizzo, mantenuto fino ad oggi, ha fatto sì che l'Accademia abbia raccolto intorno a sé, in tutti i tempi, uomini eminenti per intelligenza, per dottrina e per attaccamento ai problemi della terra e della vita rurale.

Numerosa è la schiera degli uomini eminenti che onorano l'Accademia, parecchi dei quali occuparono anche altissime posizioni nella vita pubblica. Di questa schiera fecero parte uomini come Leonardo Ximenes, Vitto-

rio Fossombroni, Cosimo Ridolfi, Bettino Ricasoli, Ubaldino Peruzzi, Francesco Guicciardini, Marco Minghetti, Antonio Scialoja, Wilfredo Pareto, Pasquale Villari, Sidney Sonnino, Isidoro del Lungo, Luigi Einaudi, decano dei georgofili, che nel 1957 tenne, acclamatissimo, la prolusione alla inaugurazione del 204° anno accademico trattando « Di alcuni aspetti odierni di economia agraria in Italia », Arrigo Serpieri, insigne Maestro di discipline economico-agrarie e ideatore della legge sulla bonifica integrale, Renzo Giuliani, docente di alta fama e maggiore esponente della Zootecnia italiana, ambedue già presidenti dell'Accademia.

All'Accademia sono pure legati nomi di eminenti personalità straniere fra cui i presidenti degli Stati Uniti Thomas Jefferson, Giacomo Monroe e John Taylor, i grandi economisti inglesi Arturo Young e Riccardo Cobden. Recentemente, a seguito della riforma dello statuto, sono stati nominati accademici corrispondenti numerosi scienziati di fama internazionale.

Le benemerenze acquisite nel campo dell'agricoltura dall'Accademia economico-agraria dei georgofili nei 212 anni della sua esistenza sono state davvero imponenti e non trovano riscontro per continuità di studi ed opere in nessun'altra istituzione agraria del mondo. L'attività dell'Accademia economico-agraria dei georgofili in questo dopoguerra è stata, per generale riconoscimento, addirittura sorprendente se si tiene conto della estrema esiguità dei mezzi finanziari di cui ha potuto disporre.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

I contributi ordinari annuali corrisposti dallo Stato all'Accademia economico-agraria dei georgofili sui fondi dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste, sono elevati a lire 20.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1966.

ART. 2.

Agli oneri di cui all'articolo 1 sarà provveduto mediante riduzione dello stanziamento dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1966, concernente il fondo destinato a sopperire agli oneri di carattere ordinario dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.